

Galleria Ottobarradieci

Il designer Massimiliano Adami espone fino al 13 giugno le sue opere dall'approccio creativo capaci di scardinare le dinamiche consumistiche dell'usa e getta. **di Serena Valietti**

«Ecco la mia estetica del riciclo»

Una playstation smontata, un manubrio da palestra e un flacone di detersivo, oggetti in plastica dai colori sgargianti che riempiono gli spazi del nostro vivere quotidiano, per poi essere abbandonati e gettati via: «Io invece resto legato alla storia di un oggetto, mi ancoro al ricordo affettivo, visivo e culturale - spiega il designer Massimiliano Adami - La mia è un'etica-estetica del riciclo che vuole dare nuovo valore e nuova funzione a oggetti di consumo, la cui durata è sempre più breve: è lo stesso modo di rapportarsi con lo scarto che hanno quelle nonnine che dai contenitori del Dixan ricavano vasi per i fiori per il terrazzo. In questa ottica quindi, ecologia, non è più solo fare raccolta differenziata, ma è soprattutto limitare lo scarto, reinterpretandolo». È un approccio molto creativo che scardina le dinamiche consumistiche dell'usa e getta: «purtroppo questa inventiva l'hanno gli anziani, abi-

tuati a ingegnarsi con poco - continua Adami - mentre i giovani sembrano averla dimenticata, dopo aver abbandonato i giocattoli di quando erano bambini».

NEI PEZZI DEL DESIGNER milanese esposti da Ottobarradieci, l'aspetto ludico, cromatico e creativo lo fanno da padrone: pareti divisorie coloratissime, consolle sostenute da ruote da skateboard, mobili dove divertirsi a scoprire quali oggetti creano vani e ripiani, lampadari fatti con taniche dell'acqua e birilli o ancora sedie multicolor in tessuto che resta sempre in piega, grazie a una particolare struttura interna in silicone. Con questi lavori, Adami ha partecipato alle edizioni 2005 e 2006 del Salone Satellite, spazio dedicato dal Salone del Mobile ai giovani talenti del design internazionale, le sue opere sono state esposte anche al negozio Moss di New York e incluse nella mostra curata dall'architetto Alessandro Mendini 'Art of Italian Design' ad Atene nel



► Un eccentrico Massimiliano Adami

EPOLIS

2005. Formatosi prima in design per l'industria e l'ambiente e poi in disegno industriale, Adami, oltre all'ecologia, ha anche a cuore il recupero della tradizione artigiana italiana, riletta però in chiave moderna: «la mia ricerca vuole essere una risposta alla linea anonima e stereotipata di un certo design contemporaneo, seriale e omologato - continua Adami - Mi concentro sul pezzo unico e sull'aspetto performativo del design, mettendo in luce anche i lavoratori, gratificati dall'aver un margine di creatività nella realizzazione del pezzo, non più costretti al lavoro puramente meccanico e ripetitivo. Tale aspetto diventa poi visibile in alcuni miei pezzi, che attirano l'attenzione anche sul lavoro di chi li ha realizzati, lasciando sul mobile le impronte colorate delle mani degli operai che l'hanno assemblato». «Non Fossilizziamoci» di Massimiliano Adami - fino al 13 giugno. Galleria Ottobarradieci. Via S. Bernardino 8/10. www.ottobarradieci.com 035245733. ■